

Sorprese per Bologna

Quest'anno ho deciso di regalare solo sorprese. I soliti regali hanno seccato tutti, anche me.

Per Bologna, poi, ci vuole qualcosa di veramente speciale.

Prendete i suoi portici: chilometri di volte gialle e rosse che ti portano a spasso fra vicoli e palazzi, senza interruzione e senza pioggia. Sei coccolato là sotto, sei in un corridoio di casa, dove puoi camminare a lungo.

E allora ecco la prima sorpresa: spente tutte le luminarie. Tutte in un colpo solo: quelle gialle, bianche, colorate, a grappoli, a festoni, a stelle... tutte spente, accesi solo i lampioni con la luce calda, lieve e soffusa. Un grande sollievo per la vista e la bellezza e un buon risparmio energetico.

Seconda sorpresa: chiusi tutti i negozi. Le persone possono passeggiare senza guardare le vetrine ma guardandosi intorno. Un angolo, un balcone, una statua, una panchina, una piazza. E senza aprire il portafogli neppure una volta.

Terza sorpresa: spenti i motori, auto, moto, taxi, bus, parcheggiati e silenziosi. I bambini possono correre senza dare la mano, saltare giù dai marciapiedi, giocare in mezzo alla strada, mentre gli adulti possono chiacchierare spostandosi lentamente a piedi. Qualcuno ascolta un cane abbaiare e un merlo cantare. Un gatto attraversa senza rischiare la vita. Tutti possono di nuovo respirare.

Quarta sorpresa: crescono alberi in città. Crescono con la rapidità con cui sono stati tagliati. In particolare prugnoli e magnolie, e qualche tiglio sano, perché pare che abbiano una salute alquanto cagionevole negli ultimi tempi. Una fila di prugnoli al centro di via Indipendenza, magnolie sotto le due torri, tigli in via Marconi, ma soprattutto in piazza Minghetti prugnoli e magnolie ad ogni angolo.

Quinta sorpresa: sparisce l'abete addobbato in piazza Maggiore e torna ad essere felice fra i monti, vivo, vegeto e carico solo di foglie. Al suo posto un albero fatto ad arte, o meglio d'arte. Un albero pieno di idee per un futuro sostenibile che sostenga il mondo.

Sesta sorpresa: un grandissimo girotondo formato da tutti i tipi di famiglie che abitano in città per avvolgere le mura in un abbraccio solidale. Famiglie di tutti i colori, composte da donne, uomini, bambini, bambine, anziani, animali, uniti insieme solo dall'amore e dal rispetto, indipendentemente dal sesso, dal colore della pelle, dalla religione, dalla nazionalità, dai timbri sui documenti.

Settima sorpresa: agli angoli dei semafori nessun lavavetri, e sui gradini nessun senzatetto. Non li hanno arrestati, sono soltanto stati invitati a pranzare insieme agli altri cittadini, e ora se ne vanno anche loro a passeggio come veri turisti che si stupiscono ancora. Stasera avranno una casa dove rientrare.

Una città speciale ha bisogno di grandi sorprese e di un giorno davvero speciale.

Un giorno che sia il primo di tanti giorni a venire.

Un unico dubbio: potrò parcheggiare le renne in stazione il giorno di Natale?

Perché anch'io vorrei camminare per le vie di Bologna...

Maria Beatrice Masella
su *Bologna da Vivere* 11/12/2011